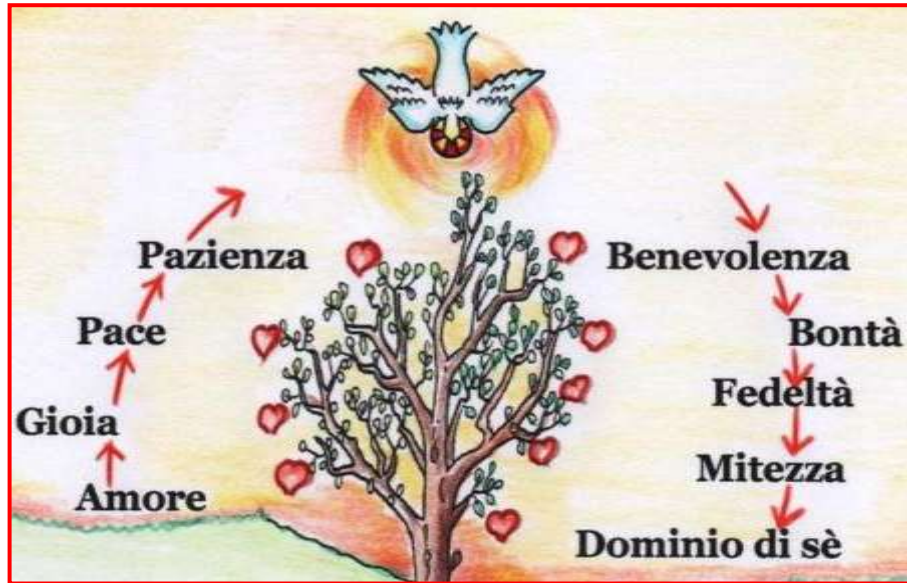


Roma, 02/3/2019

EUCARISTIA VESPERTINA
VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lectures: Siracide 27, 5-8
Salmo 92 (91)
1 Corinzi 15, 54-58
Vangelo: Luca 6, 39-45



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo, che la Chiesa ci consegna, questa sera, è la continuazione di quello precedente delle Beatitudini. Sono tutti detti sapienziali di Gesù, di facile lettura. Non c'è da interpretare: bisogna fare quello che c'è scritto. Gesù è un Maestro originale, che ha trovato difficoltà nel presentarsi ai suoi contemporanei. Mentre tutti i maestri accoglievano gli alunni, che arrivavano, Gesù se li sceglie e li cerca anche tra coloro che svolgevano lavori manuali. Nella Bibbia, si legge in **Siracide 38, 25**: *“Come potrà divenir saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo? Spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli?”*

Gesù sceglie Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, che sono pescatori, Matteo, che siede al banco delle imposte... Li fa diventare discepoli e tali rimarranno per tutta la vita. **Matteo 23, 10**: *“E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.”* Gesù è l'unico Maestro, che continua ad istruirci.

Tutti i Rabbini dicevano: “Così dice il Signore...”, facendo riferimento ai detti dell’Antico Testamento.

Gesù si esprime così: “*Vi è stato detto..., ma io vi dico...*” Si mette in prima persona e bisogna seguire Lui. Immaginate lo sconcerto di alcuni presenti, quando Gesù predicava!

I Rabbini insegnavano nelle Università, mentre Gesù insegnava nella strada. La gente, anziché andare al Tempio per le Liturgie, andava nei luoghi dove Gesù predicava.

L’insegnamento di Gesù è autorevole e parla al cuore.

Gesù dice: “*...la bocca parla dalla pienezza del cuore.*” **Matteo 12, 34.**

Ad un certo momento, disattiviamo la mente e tiriamo fuori quello che abbiamo nel cuore.

Si dice che i Vangeli siano nati a tavola, dove si parla di quello che si ha nel cuore.

Quando ci sono le riunioni, invece, parliamo delle cose che abbiamo nella mente, che mente. Il cuore ri-corda, ha la memoria e la verità che gli sta dentro.

Leggiamo nel **Siracide**: “*Non lodare nessuno, prima che abbia parlato (a tavola).*”

Importante è ascoltare, non per giudicare, ma per aiutare. Una volta che si è capita la ruggine presente nelle persone, bisogna portarle verso la verità, che è Gesù, per mettere ordine.

“*Un discepolo non è più del maestro, ma ognuno che sia ben preparato (ben ordinato) , sarà come il maestro.*” È la stessa parola che troviamo quando Pietro scende dalla barca e mette in ordine le reti.

Noi dobbiamo trovare un ordine mentale e un ordine del cuore, altrimenti saremo come un cieco, che guida un altro cieco: tutti e due cadranno nel fosso.

Versetti, che mi piace riprendere sono: “*Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.*” “*Dai frutti li riconoscerete.*” **Matteo 7, 20.**

Tante persone sono lupi travestiti da agnelli, ma daranno sempre frutti da lupi.

I frutti non sono prodotti. Noi possiamo seguire una bella Messa, ascoltare bei canti, belle profezie, ma che frutto hanno fatto nascere nella nostra vita? Stiamo meglio? Siamo guariti? Se non è così, è stato come un fuoco di artificio, bello da vedere, ma che non lascia niente.

In tutto, dobbiamo vedere quali frutti portano le persone, non per evitarle, ma aiutarle. Aiutando l’altro, aiutiamo noi stessi.

Il frutto non si può imporre, nasce da solo. L’albero darà frutti, grazie al lavoro che abbiamo fatto all’albero, irrigando le radici, potando i rami, concimandolo. Questi frutti sono i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà mitezza, dominio di sé.

Dobbiamo ricordare questi frutti, averli sempre nella mente e nel cuore.

•Amore.

Giovanni 7, 38: “*Chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.*”

Credere in Gesù, via, verità e vita, significa fare di Gesù il nostro Maestro, il nostro punto di riferimento, cercando di vivere il Vangelo. Dal Cuore di Gesù questi fiumi di acqua viva passano al nostro cuore.

1 Giovanni 4, 16: “*Dio è Amore.*” Nella sua grande potenza, Dio ha esteso il suo Amore nella Creazione.

San Giovanni della Croce diceva: “Dove non c’è Amore, metti Amore e troverai Amore.” Dobbiamo essere così pieni d’Amore da effonderlo dovunque andiamo.

•Gioia.

La vera gioia è del Signore.

“*I discepoli gioirono alla vista del Signore.*” **Giovanni 20, 20.**

Se la gioia ci viene data dalle persone o dagli eventi, saremo sempre loro ostaggi. Il Signore dà la gioia. La gioia viene dal profondo.

•Pace.

Pace, Shalom non è l’assenza di conflitto. Dove c’era Gesù, c’era sempre conflitto., ma la gente era felice, perché guariva, mangiava, beveva... “*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*” **Matteo 5, 9.** Lo Shalom è la felicità. Dove sono io, porto felicità? Dovunque andiamo, dobbiamo rendere felici le persone. Non è facile, ma dobbiamo dare testimonianza di questa felicità.

•Pazienza.

Pazienza significa saper aspettare. In riferimento al fico, il contadino chiede: “*Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime.*” **Luca 13, 8.**

I veri figli di Dio sono chiamati, come i primi monaci “figli del vento”, perché non si sa da dove viene e dove va. Dove arrivavano i Cristiani non c’era la palude stagnante, ma movimento: questo corrisponde allo zappettare.

Come facciamo a concimare le persone?

Noi abbiamo un inconscio, un’anima, le viscere piene di traumi, eventi negativi, immondizia emozionale..., che nascondiamo. Santa Teresa d’Avila raccomandava di attraversare tutte le stanze del nostro cuore, per arrivare nella più interna e tirare fuori tutto il negativo. Questo si può realizzare attraverso la Preghiera del cuore. Aiutare noi stessi e gli altri significa saper tirar fuori traumi, ferite... Per la legge della risonanza, noi attiriamo le persone che hanno i nostri stessi problemi. Se li risolviamo per noi stessi, possiamo aiutare gli altri a risolverli.

Questo è concimare.

•Benevolenza.

Benevola è la persona generosa e piacevole. San Tommaso d'Aquino dice: "Nessuno può stare tutto il giorno con una persona triste o sgradita, perché ognuno è tenuto per un debito naturale di onestà a convivere insieme con gli altri in un modo piacevole."

•Bontà.

Tutti siamo buoni con le persone che amiamo. Per fare questo, non c'è bisogno di essere Cristiani.

Gesù ci invita a questo: *"Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti."* **Luca 14, 13-14.**

•Fedeltà.

Fedele è chi è abitualmente fermo nei suoi principi e costante nel mantenere le promesse e gli impegni.

Il problema non è l'inizio, ma l'essere fedeli durante il cammino.

Gesù ha scelto Pietro, come capogruppo. Pietro ne ha combinate tante, eppure Gesù lo va a recuperare sino alla fine.

"Mi ami tu?"

Pietro risponde: *"Ti voglio bene."*

"Pasci le mie pecorelle." (**Giovanni 21**)

L'Amare di Gesù è "agapao", l'Amore gratuito.

Il voler bene è relativo: do, ut des.

Ci sono persone irrecuperabili dal punto di vista mentale, ma recuperabili dal punto di vista divino. Le persone vanno recuperate sempre, facendo prendere loro coscienza di quello che hanno vissuto.

Un Padre Maestro e un Novizio camminano lungo un corso d'acqua. Uno scorpione sta per annegare e il Padre Maestro lo raccoglie e lo salva. Lo scorpione lo punge. Questo si ripete per più volte, finché il Novizio cerca di far desistere il Padre Maestro dall'impresa. Questi gli risponde: -La natura dello scorpione è quella di pungere; la mia quella di salvarlo.-

Quale è la nostra natura: pungere o salvare?

•Mitezza.

"Beati i miti, perché erediteranno la terra." **Matteo 5, 5.**

Per gli Ebrei, avere la terra significava avere l'onore.

La mitezza è rinunciare alla violenza, anche a costo del proprio onore.

Per difenderci, spesso, dobbiamo usare violenza, anche con le parole. Ricordiamo le parole di Gesù: *"...imparate da me, che sono mite e umile di cuore."* **Matteo 11, 29.** Gesù ci difenderà.

Nella Novena della Divina Misericordia, Gesù dice a Suor Faustina Kowalska:

“Le Anime che onoreranno la mia insondabile Misericordia e non si difenderanno, io stesso le difenderò con la mia gloria durante la vita, ma specialmente nell’ora della morte.”

•**Dominio di sé.**

“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.” **Romani 12, 2.**

Noi dobbiamo agire, non reagire. Ogni azione da parte degli altri ci porta a una reazione. Se noi reagiamo, diventiamo ostaggio degli altri. Agire significa partire dal nostro cuore, dalle nostre convinzioni. Reagire significa partire dall’altro. Il dominio di sé significa partire da quello in cui crediamo: questo ci riporta all’Amore, a vivere nella non-violenza e agire, partendo dal nostro cuore.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.